



---

**Original Article: PSICOLOGIA CRISTIANA IN "CONCETTO DI PAURA" S.  
KIERKEGAARD**

**Citation**

Lyzlov A.V. Psicologia cristiana in "concetto di paura" S. Kierkegaard. *Italian Science Review*. 2014; 8(17). PP. 175-178.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/august/Lyzlov2.pdf>

**Author**

Alexey V. Lyzlov, Lomonosov Moscow State University, Russia.

Submitted: August 1, 2014; Accepted: August 10, 2014; Published: August 21, 2014

Oggi, quando gli scienziati parlano di psicologia cristiana, di solito sono rivolte allo sviluppo di poco tempo fa, di regola, ignaro del fatto che il concetto di psicologia cristiana comincia ad essere utilizzato nella metà del 19 ° secolo e uno dei primi, se non il primo ad introdurre questo concetto, è un pensatore S.Kierkegaard danese. Una delle sue opere più celebri - "La malattia fino alla morte" - sottotitolo "Conto di psicologia cristiana per l'istruzione e il risveglio." Più sottotitolo delle sue opere - "Il concetto di paura" - è "Semplice, psicologicamente programmato pensando al problem dogmatica del peccato originale."

Va osservato che il concetto di psicologia S. Kierkegaard non solo la sua concezione moderna omonima. I compiti che egli mette tanto importanza psicologica per la psicologia oggi: è in primo luogo il compito di comprendere e descrivere l'anima della vita umana e il compito di assistenza psicologica ad una persona. Nelle sue opere troviamo le analisi brillanti e clinici, in cui si ricorre alla letteratura - ". Presentazione di Sacher-Masoch" più di un secolo prima Zh. Delez con la sua "Critica e Clinica" e Allo stesso tempo, esso è facilmente e naturalmente attratto da considerare le questioni psicologiche apparato filosofico, che il ventesimo secolo

è, purtroppo, non è così frequente, ma che nel XX secolo, vediamo a volte esempi eccezionali - in particolare, l'esempio di J. Lacan.

Il lavoro di Kierkegaard sono per uno psicologo - e ancora di più per lo psicologo cristiano - inestimabile e ancora non ostenënoe tesoro. Senza pretendere di coprire, anche in termini generali, l'intero strato di idee psicologiche che si possono trovare nei lavori, cercare di trovare almeno alcuni di loro.

In primo luogo, S. Kierkegaard nell'introduzione a "La nozione di paura" pone un problema importante di interazione tra psicologia con altre discipline ad esso correlati, e scarico nell'interazione dei suoi confini e gli obiettivi. Egli parla qui circa l'interazione tra psicologia e dell'etica e dogma, con l'aspetto principale della discussione qui è il rapporto di queste discipline al peccato. Per lo psicologo cristiano e ora una questione di atteggiamento verso il peccato è di fondamentale importanza. Come dovrebbe riguardare il suo lavoro scientifico o pratico con la realtà del peccato? Doveva, per esempio, per usare la sua autorità, se ne ha, al nome della scienza della psicologia di vietare ad una persona di fare qualcosa di peccaminoso? O, al contrario, se avesse

potuto in qualche punto dichiarare giustificazione psicologica o necessità di peccato in una situazione particolare? O psicologo, in linea di principio, non dovrebbe pensare in quei termini come peccato, portando le staffe tutte le questioni di ontologia, etica e dogmi? S. Kierkegaard dà a questo proposito, a mio parere, linee guida molto importanti.

"Peccato, - dice S.Kierkegaard - in sostanza non appartiene a nessuna scienza" [1]. Infatti, il peccato è essenzialmente riguarda il campo della libertà è un certo tipo di utilizzo che libertà. Ma la libertà in quanto tale non può essere oggetto di scienza: la scienza, anche se deve Libertà nulla a che fare, quindi tutto quello che ha a che fare con le sue conseguenze, o - oggettivazioni già impegnati azione gratuita, o una situazione in cui la libertà, l'azione libera è presente come cosa possibile (e se la scienza può puntare solo a questa possibilità, lasciando così ai suoi confini), o una situazione di perdita di libertà, quando nel luogo dove è opportuno prevedere la possibilità di un'azione libera, c'è un condizionamento totale, auto. In quest'ultimo caso, la scienza può esplorare vicoli ciechi e gli angoli di questa condizionalità e trovare un modo per decostruire esso, portando la possibilità di libertà al suo giusto posto. Un classico esempio di questo lavoro è quello di psicoanalisi.

Come un atto libero di peccato sta andando ancora sconosciuto, se si vuole, un esperimento. Adamo ed Eva non sapevano cosa avrebbe seguito il mangiare del frutto proibito; Non conoscono il male e quindi non sono in grado di distinguere tra il bene e il male; Gli era stato detto che moriranno, ma non sanno cosa sia la morte. Ma questo non è, e non è un'opzione per qualcosa che è male nelle sue conseguenze, fa peccato peccato. Modello del peccato non può essere una situazione dove si hanno, per esempio, si mangia qualcosa di contaminato, e poi soffrire il mal di stomaco. Sin appartiene alla sfera delle relazioni personali, è la realizzazione di

antipatia. Ecco perché, per esempio, il Beato. Agostino dice: "Amore, e fare quello che vuoi." Il peccato rende antipatia in un rapporto personale dell'uomo a Dio e uomo a uomo. Pertanto, solo dall'interno relazioni personali all'interno del rapporto tra Dio e l'uomo, o l'uomo e l'uomo come E (e) dinstvennogo per l'unico peccato appare nella sua essenza, e quindi S. Kierkegaard dice che il peccato senza essere infatti oggetto di ogni scienza, è il tema del sermone come appello personale a una sola. Questo è molto importante - di vedere come la predicazione appello personale, senza che ciò significa che si perde.

Ma torniamo alla scienza, ma piuttosto al rapporto di diverse scienze: etica, dogma e psicologia. Etica - dice S. Kierkegaard - ideale nel senso in cui tale può essere chiamato ogni scienza, con la sua caratteristica è che si tende a fare l'ideale in realtà, senza tentare di tradurre in realtà l'ideale. Si tratta, nelle parole S. Kierkegaard, come un allenatore che indica, ma non mostra. In questo senso, si è confrontato con il peccato come qualcosa di accidentale, non ha soddisfatto i meriti di uomo in quanto uomo, considerato il modo in cui dovrebbe essere, e come qualcosa che deve essere eliminato. Ma nella loro lotta per una persona a diventare veramente umano, inciampa sulle difficoltà risultano essere insormontabili nella realtà, e alla fine risulta essere costretti a vedere il peccato come qualcosa di veramente universale. L'etica di questa situazione sembra che trasporta una contraddizione insolubile tra ciò che il peccato esistenzialmente estraneo all'uomo, e il fatto che si tratta di qualcosa di universale. E qui - scrive S.Kierkegaard - etica viene in soccorso dogmatica, parlando del peccato originale. Poi l'intero campo dell'etica si trasforma, e l'etica comincia a venire fuori dalla realtà del peccato, e, assumendo ideale come compito non si muove dall'alto verso il basso e dal basso. Tali etica, convertiti sulla base del dogma, S. Kierkegaard chiama il secondo etica.

Dogmatica, come vediamo qui come spiegazione della realtà. S. Kierkegaard

dice che dogmatica inizia sempre con la realtà, al fine di raccogliere la realtà perfetta. In questo modo, essa rileva ai limiti dello sfondo reale la situazione; ma il suo scopo non è quello di studiare la dispensazione di tali premesse. Così, parlando del peccato originale, dogmatica, - dice S. Kierkegaard - non dovrebbe spiegarlo, e se lo spiega, solo perché lo considera come sfondo.

E che cosa è la psicologia? Qual è il suo posto, in combinato disposto con l'etica e dogma, quando si tratta di peccare? Psicologia - ha detto S.Kierkegaard - dovrebbe cercare di esplorare la possibilità di peccato. Si cerca di capire che cosa rende un uomo il peccato è possibile, quali sono le ragioni psicologiche che una persona è in grado di peccare, ma è in ogni caso non dovrebbe dare questa possibilità per la necessità di: il peccato è possibile, ma non necessario. Se l'ambito dell'etica non include la possibilità del peccato, perché il peccato non appartiene alla sfera di ciò che dovrebbe essere, che cosa sono l'etica coinvolti, la psicologia - dice S.Kierkegaard - ama esplorare questa possibilità, "lei si siede e disegna schizzi di se stesso, angoli calcolo e piega le opportunità in modo da non permettere estranei al fastidio persona come Archimede "[2]. Spiegando la reale possibilità del peccato, la psicologia è al servizio del dogma, che si è a sua volta pronto ad aiutare psicologia che parla del peccato originale, il peccato spiega occasione ideale.

Allo stesso tempo, naturalmente, per studiare la possibilità del peccato non è l'oggetto della psicologia di curiosità, né è un argomento di interesse per una questione puramente teorica. Al contrario, questo studio può dare una chiave psicologo per capire la reale situazione umana e il fatto che consente psicologicamente l'uomo di resistere al peccato. In realtà psicologo e non può peccare contro di fare altro che rivelare all'uomo le opportunità che si ha a che fare con il peccato, o aiutare una persona a fare queste opportunità effettivamente presente, dove c'è stata una

perdita di libertà. E qui è una cosa sorprendente. Si scopre che in materia di peccato, è vero che, secondo la parola F. Gelderlin ", dove il pericolo è vicino e la salvezza." Ad esempio, in "Il concetto di paura" S. Kierkegaard considera paura come la premessa del peccato e lui era lì scrive sulla paura, come di salvare il potere della fede. Che emergono dalla dispensazione della natura umana - il fatto che l'uomo è una sintesi di fisica e mentale, ciò che è alla base della sintesi è lo spirito che rende l'essere umano, dotato di libertà - la paura in sé non è in grado di portare una persona senza necessità di peccato, né con la necessità di servire la salvezza dell'uomo . Si scopre che l'emergere della libertà (perché gli animali non hanno paura, nel senso che anche se c'è la paura, la paura, e così via. N.) E sempre la paura di essere niente come la possibilità di poter, la paura può essere un vettore che punta a Dio o da Dio, e la messa a fuoco la paura è determinata anche dal movimento di libertà. Così è con la ripetizione, anche se S.Kierkegaard non lo dice esplicitamente che: Può essere ripetuto nello spirito, unità e allo stesso tempo è significato inesauribile, e può essere il tipo di ripetizione, che si occupava di Freud nella sua pratica clinica - recidiva castrato di sintomi, in che senso la parola Zh. Lakan "effetto", estranei alla presenza personale della persona. Ma la paura regime o ripetizione saranno uniti e al contrario del vettore - il regime, che deve essere qui inteso nel senso in cui la parola è in lingua greca, e il suo uso nel sistema filosofico come immagine, mettere in luce la struttura del fenomeno, il modo in cui è organizzato. Naturalmente, quando si parla in questo senso di schema viene in mente Kant con il suo concetto di schema come un prodotto della facoltà trascendentale dell'immaginazione e tutta la storia successiva del capitolo accoglienza "Critica della ragion pura" schematismo dei concetti puri della ragione fino a Heidegger, ma qui può ricordare che in greco "schema" e "schema" - la stessa parola; due parole che

divergono in lingua russa, come lo è stato con le parole cattolici e cattolici, angelo e aggel ecc .. reclamo.

In questo senso, la psicologia, come si vede e si sviluppa S. Kierkegaard, può e deve essere molto importante per capire l'umano e aiutarlo. La psicologia come scienza è in grado di mostrare, a livello di conoscenza specifica della persona, che è applicabile in pratica, è che anche sbagliato, peccaminoso, distorto in una persona ha di solito la strada sbagliata che si può trarre e bene. A questo particolare livello - che è infinitamente importante - è in grado di rivelare la posizione teologica che ci sia qualcosa di male e non un vettore indipendente in relazione al bene, che il male non ha un contenuto proprio. E come

si stabilisce espressamente che non può essere affrontato con la distorsione dell'uomo, impostarlo sul fatto che ha appena tagliato, tagliato, distrutto il fatto che ha colpito, o contribuiscono ad essa. Nei casi, spaventosi estremi, forse, giustificata qui qualcosa di simile a una amputazione medico, ma come è in medicina - una manifestazione del fallimento, incapacità di guarire. Ma in tutti gli altri, al contrario, in base a questa distorsione deve essere trovato qualcosa abbastanza naturale per una persona, e quindi un Dio creato.

**References:**

1. S. Kierkegaard 2010. Timore e tremore. Moscow, Rivoluzione Culturale, P. 132.